

PORTAPAROLA

24 | MEDIA & CULTURA

Martedì
24 Maggio 2016

Cesena. Al cinema con l'invito del settimanale diocesano

FRANCESCO ZANOTTI

Alla fine si è rivelata un'idea vincente. Quattro «nudi» al cinema Eliseo a Cesena, con il buono-sconto del settimanale diocesano. È questa la proposta messa in campo dal *Corriere Cesenate* assieme all'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia e a quello per le comunicazioni so-

ciali. Una proposta che ha fatto leva su film di valore, in grado di lasciare spazio alla riflessione e al confronto. Il pubblico ha risposto con favore e ogni sera ha affollato la sala, in un crescendo di partecipazione (attorno alle 200 presenze per serata) che ha stupito gli stessi organizzatori. Come *salvato i pesci* è stata la prima pellicola che ha posto l'attenzione su diverse problematiche familiari. Nella seconda serata è stato proiettato *Il cond-*

minio dei cuori infranti che affronta la solitudine dei nostri giorni nonostante si viva a stretto contatto. Nella terza sera il pubblico si è confrontato con il docu-film di Gianfranco Rosi sugli sbarchi a Lampedusa *Fuocammare*, lei sera si è conclusa la breve serie con *Malala*, un altro documentario in cui viene presentato il ritratto del Premio Nobel per la pace Malala Youzafai, la ragazza che in Pakistan si è ribellata al regime dei talebani.

Ogni serata è stata aperta da una breve presentazione della pellicola da parte di don Filippo Cappelli, critico del periodico diocesano. L'ingresso di cinque euro, dietro presentazione di un coupon da ritagliare dal *Corriere Cesenate*, era riducibile a soli tre euro. Sorprendete vedere tanti spettatori (molto) tornavano al cinema dopo anni) in fila al botteghino con le pagine del settimanale cattolico in mano.

Una selezione di film scelti per il loro valore e lo sconto sul biglietto riempiono la sala



“ Cerchiamo di esprimere le verità di sempre in un linguaggio che consenta di riconoscere la sua permanente novità. ”

Cultura con una lingua nuova

Taranto. Nasce l'«infopoint» per capire i tesori d'arte e fede

MARINA LUZZI

È nato a Taranto un «infopoint» turistico sui beni ecclesiali della Città vecchia. Lo sportello, adiacente alla chiesa di Sant'Agostino, offre accoglienza e informazioni ai visitatori che vogliono scoprire le meraviglie del duomo di San Cataldo, il più antico di Puglia, e sapere di più della storia delle chiese antiche del borgo antico, del palazzo arcivescovile, del museo diocesano, della casa e del museo di sant'Egidio. Il materiale informativo è disponibile gratuitamente e, prenotando, si possono organizzare visite guidate anche in orari non convenzionali. Il progetto, voluto dall'arcidiocesi di Taranto e dall'Ufficio diocesano dei beni ecclesiali,

Lo sportello, gestito dai volontari e dai giovani della Città vecchia, aiuterà a scoprire i tanti luoghi della memoria cristiana locale

è partito in via sperimentale un paio di settimane fa e sta riscuotendo già molto successo. Il punto informazioni, aperto da giovedì a domenica, viene gestito dai volontari della Confraternita dell'Addolorata e dell'associazione "Marco Motolese". Accanto a loro, a prestare il proprio tempo, i ragazzi dell'Isola, territorio difficile, dove ogni giovane strappato alla strada e al mercato dello spaccio è una grande conquista. Un modo per promuovere il patrimonio artistico del capoluogo ionico ma anche per rapportarsi, come Chiesa in uscita, ai tanti bisogni del territorio. «Insisto sempre - ha spiegato l'arcivescovo Filippo Santoro benedice il punto informazioni - sulla necessità di rivitalizzare la Città vecchia di Taranto non semplicemente attraverso ristrutturazioni edilizie ma ascoltando gli abitanti e tenendo conto dei loro bisogni. Dobbiamo guardare al di là di ogni pessimismo e puntare al bello». È un percorso nella Taranto cristiana - spiega il parroco della cattedrale di San Cataldo, monsignor Emanuele Ferro, promotore dell'iniziativa - segno di accoglienza per coloro che desiderano scoprire gli itinerari di fede legati alla cristianità tarantina, che è millenaria». Nel progetto è stato coinvolto anche un gruppo di studenti del corso di informatica dell'Istituto tecnico cittadino "Righi". Gli alunni si stanno occupando della realizzazione del sito Internet e della messa a punto di una app sul museo diocesano.



Sant'Agostino a Taranto. Accanto sorge l'infopoint diocesano

Ravenna-Cervia. Il museo per servire catechesi e turismo

QUINTO CAPPELLI

L'Ufficio per la pastorale della cultura dell'arcidiocesi di Ravenna-Cervia si pone l'obiettivo di essere d'itinerario in più servizio della diocesi e in dialogo con la città. Lo sostiene il nuovo direttore Giovanni Gardini, 40 anni, marito e padre di tre figli, docente di Beni culturali all'Istituto superiore di scienze religiose di Forlì, Rimini e Bologna, nominato dall'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni, anche come conservatore del Museo arcivescovile, il primo sorto in Italia (1734).

«L'Ufficio cultura è a servizio della missione della Chiesa diocesana - spiega il presule - referente di progetti culturali per mantenere viva e sviluppare la dimensione della cultura in tutti gli ambiti della pastorale». Aggiunge il nuovo direttore: «Il Museo della diocesi deve diventare un laboratorio di idee, progetti e valorizzazione del patrimonio ecclesiale anche per la città, non solo per i turisti». La prima iniziativa si è svolta sabato, con l'apertura serale del Museo, arricchita da una conferenza sul mosaico della Madonna Orante del 1112 (ora al Museo), che presto partirà per la Gmg di Cracovia.

L'antica struttura artistica diocesana, cuore di proposte per evangelizzare, offrire uno spazio educativo. E «casa per i poveri»

Saranno valorizzate anche le figure di grandi sacerdoti della storia locale. Sono già state avviate collaborazioni con gli enti locali, fra cui Museo nazionale, Università di Bologna con sede a Ravenna per i Beni culturali, scuole superiori per l'alternanza scuola-lavoro e il Comune. Il direttore è affiancato da una commissione diocesana di esperti, che, per un'accoglienza turistica estiva diversa, ha già progettato due serate di poesia religiosa, il 21 e il 28 giugno, nel giardino di San Vitale, e il 14 luglio a Pinarella un'altra serata di «Arte e Fede». «Il Museo arcivescovile - conclude il direttore - dovrà diventare un polo culturale per tutta Ravenna, perché le parrocchie possano utilizzarlo per catechesi con l'arte, teatro di mostre e laboratori, luogo accogliente anche per i poveri».

Asti. Con le borse di studio invito a scoprire la comunità

Una diocesi in dialogo costante con il locale polo universitario: ad Asti, dal 2010, l'équipe del Progetto diocesano, in collaborazione con il consorzio Astiss, assegna borse di studio per lo svolgimento di tesi triennali, magistrali e di master su economia, cultura, ricerca, scienza e tecnologie legate al territorio e alla comunità locale. «Il bando - spiega Michelino Musso, referente del Progetto culturale - prevede l'assegnazione di borse a studenti prossimi alla laurea. Rappresenta una novità di supporto al lavoro di ricerca necessario alla compilazione della tesi. Le nostre borse di studio sono un premio al percorso di studio e una scommessa sull'impegno del laureando. Questo incentivo coinvolge gli studenti nella produzione di tesi capaci di stabilire un circuito di relazione tra gli strumenti del sapere e la comunità di base che il Progetto culturale intende animare». Finora sono state assegnate 24 borse di studio per un totale di 16.500 euro. Nei prossimi giorni saranno scelti tra gli studenti del polo astigiano o residenti in provincia i cinque vincitori dell'edizione 2016.

Marianna Natale

Le diocesi sperimentano idee e progetti per rendere più immediato l'annuncio

Ucsi. «Un sito di news per la Sicilia»

Creare un progetto mediatico in sinergia con l'Ufficio stampa della Conferenza episcopale siciliana per realizzare un sito cattolico per la raccolta e la diffusione di notizie, ma anche per la formazione e la crescita di giovani giornalisti nei territori, «testimoni responsabili» al servizio della «verità» e della «dignità». È la proposta che l'arcivescovo di Catania e presidente della Cesi, Salvatore Gristina, ha affidato alla delegazione dell'Ucsi Sicilia, guidata dal neopresidente regionale Domenico Interdonato e dal consulente ecclesiale don Paolo Buttiglieri. All'incontro hanno partecipato i due dirigenti nazionali, i consiglieri Gaetano Rizzo e Salvatore Di Salvo, i presidenti delle sezioni provinciali di Messina, Angelo Sindona, di Catania, Giuseppe Aderno, della delegazione di Agrigola, Anna Bella, la vice presidente regionale Rossella Jannello, la segretaria regionale Laura Simoncini.



Mons. Gristina incontra l'Ucsi regionale

ni, i consiglieri Filippo Cannizzo e Antonio Foti e il presidente emerito Giuseppe Vecchio. Al di là dell'occasione istituzionale, dalla riunione sono emersi dunque obiettivi concreti e all'ordine del giorno evidenziano da don Buttiglieri: «Rinviare lo spirito di comunione con le Chiese di Sicilia, ricalcare gli intenti della missione Ucsi all'interno delle associazioni laicali proposte dalla Cesi, crescere nella testimonianza cristiana e nello svolgimento del lavoro di giornalista credibile e testimone». Interdonato ha sottolineato lo spirito del suo mandato alla guida dell'Ucsi siciliana: «Dobbiamo diventare punto di riferimento nella vita sociale e culturale, con l'apertura di altre sedi diocesane soprattutto nella Sicilia occidentale».

Giuseppe Matarazzo

DOMENICA

«Noi», una guida all'esortazione

Una guida schematica ma dettagliata alla lettura e alla comprensione dei temi della «Amoris laetitia».



L'esortazione del Papa è al centro del nuovo numero di «Noi famiglia & vita», il supplemento mensile che «Avvenire» allega domenica prossima. Quaranta pagine a colori, il rinnovato inserto approfondisce i temi della famiglia e della vita nella chiave giubilare della misericordia offrendo in particolare alle parrocchie un utile strumento di riflessione da diffondere alle Messe domenicali. Per prenotare copie: Servizio Clienti 800.820064.

Mostra «diffusa», la Chiesa racconta

MARIA GABRIELLA LEONARDI

La diocesi di Caltagirone sperimenta nuove strade per raccontare la propria storia, puntando sull'essere il più possibile coinvolgente. Quest'anno ricorre infatti il suo bicentenario e don Francesco Brancato, vicario episcopale per la cultura, ha ideato una «doppia mostra» di cui metà è in cammino per la diocesi, e si arricchisce di pezzi a ogni tappa. L'altra metà, dal titolo «Un popolo peregrinante. La diocesi Caltagirone e la sua storia» sarà inaugurata sabato 28 maggio, alle 18.30, nel Museo diocesano. «I 200 anni di vita della diocesi - dice don Brancato - hanno visto succedersi vescovi, laici, don Sturzo, movimenti ecclesiali, lettere pastorali... Il racconto di tutto questo rischia di ridurre la visione d'insieme alla sola vita diocesana. Abbiamo voluto, invece, inserire questi 200 anni nel contesto della storia della Chiesa e della storia universale. Per questo abbiamo scelto alcuni eventi rappresentativi della diocesi e li abbiamo raccontati in sin-



Il duomo di Caltagirone

La diocesi di Caltagirone narra i 200 anni di storia con un'esposizione itinerante arricchita dal contributo delle parrocchie, accanto a una sezione stabile

si con i grandi eventi della Chiesa e della storia universale». La mostra itinerante è costituita da una serie di banner, che rappresentano un nucleo originario, e che viene esposta nei comuni della diocesi. «In ogni comune - aggiunge don Brancato - le persone stanno realizzando una piccola rac-

colta di documenti sulla storia locale. Ad esempio a Gramicchio sono stati realizzati dei pannelli. Alla fine, quando la mostra raggiungerà Caltagirone, sarà arricchita da documenti selezionati e provenienti da tutta la diocesi. Le diverse realtà parrocchiali personalizzano l'esposizione con la propria storia». La video-mostra invece sarà fruibile solo nella cappella neogotica del Museo diocesano. Anche essa è un racconto di 45 minuti, proiettato su tre pannelli indipendenti uno sulla storia diocesana, un secondo sulla storia della Chiesa e un terzo sulla storia universale. Il tutto unito da una voce narrante e il visitatore può cogliere le tre storie in parallelo. «Abbiamo cercato di creare - aggiunge don Brancato - un linguaggio accessibile. Spesso quando si visitano le mostre i visitatori saltano le didascalie in questo modo, invece, si è portati a leggere e ascoltare, a pensare ad ampio respiro e a non focalizzarsi solo sulla diocesi ma sentirsi Chiesa e partecipe di un cammino più ampio».